

## **Una punta di scetticismo: di Lorenzo Vogelsang**

*Siamo sicuri di ciò che abbiamo sempre ritenuto vero? Siamo certi che il meccanismo di individuazione (cioè la logica) di ciò che è vero sia anch'esso vero? Queste due domande minano il nostro edificio di nozioni e compromettono la stabilità dell'edificio del sapere, ma che al contempo promettono di costruirne un altro ancor più stabile. E se il nostro ragionamento fosse soltanto UNO dei TANTI modi di pensare? La logica ci dice che se una cosa in un dato momento esiste non può contemporaneamente non esistere. Ma se in realtà anche questa affermazione non sia vera in sé, ma in quanto appartenente ad un sistema di ragionamento?*

*Il dubbio è che questa affermazione è vera per noi, il genere umano, potrebbe essere falsa per altre forme di vita intelligenti (che magari oggi non esistono e neanche esisteranno, oppure che già da molto tempo si sono sviluppate). Ogni mentalità, appartenente alla specie di vita intelligente, è sicuramente vera al suo interno, ma probabilmente falsa al suo esterno, falsa cioè se rapportata ad altri tipi di mentalità o logiche.*

*Penso che comunque TUTTE le mentalità possibili rispecchiano sempre alcune verità, perché tutte queste mentalità appartengono sempre all'universo, inteso come totalità dell'essere o della materia esistente. La mentalità potrebbe essere un'interpretazione innata dell'essere impostaci dalla natura. Inoltre come dice Hegel la verità è l'intero, ovvero solo riunendo tutte le mentalità di un qualcosa comune, l'essere, lo si potrà capire nella sua totalità e riuscire a comprendere come in realtà queste mentalità non si contraddicano, bensì facciano parte di unico grande sistema che è la verità in sé e non relativa a un modo di pensare. Prima ho detto che in ogni mentalità c'è sempre qualcosa di vero. Per capire come ci sia arrivato è fondamentale un esempio. Supponiamo di proiettare un oggetto, che rappresenta la realtà, su un muro. Se noi interpretassimo la realtà solo come la proiezione della stessa, noi avremmo una percezione ridotta della stessa, ma non per questo falsa. Infatti la realtà totale è composta dalla realtà proiettata e dalla sua proiezione. Prendendo in considerazione solo proiezione noi coglieremo solo una faccia della realtà, ma coglieremo sempre qualcosa di vero, non di vero in sé ma vero in quanto facente parte di tutta la realtà o verità. Le nostre verità sono quindi assolutamente vere al loro interno, all'interno dello schema di ragionamento che le genera ovvero la nostra logica, ma relativamente vere se rapportate con altri tipi di ragionamento. Ogni verità quindi non può essere né assoluta, né completamente relativa. Ogni verità sarà assoluta nella sua relatività, ovvero assolutamente vera al suo interno, che sarebbe la relatività, dato che i modi di pensare possibili sono tanti*

*Ora però ci si avvia alla conclusione del discorso in quanto fino adesso si è potuto affermare, negare e proporre soluzioni soltanto perché si possiede la ragione che permette di farlo. Ma come prima si è detto la nostra ragione non è unica o assoluta, ma è solo proiezione di unica cosa assoluta, cioè la verità in sé o noumeno per Kant. Infatti la nostra mentalità potrebbe apparire illogica ad un'altra, e quindi tutto quello che finora si è detto potrebbe risultare totalmente incomprensibile, non dal punto di vista della lingua ma dal punto di vista logico, ad un'altra civiltà. Se pensassimo che ciò che noi reputiamo sia in realtà illogico sarebbe inutile vivere, perché non è possibile, per un umano, condurre la propria esistenza senza mai pensare. Infatti è impossibile pensare veramente che la nostra ragione non sia tale perché nello stesso momento in cui lo si pensa avviene il contrario, usiamo la ragione. Inoltre è proprio l'affermazione che la nostra ragione possa essere illogica che è invece il risultato della stessa. Se la ragione umana apparisse incomprensibile a qualche altra mentalità, ecco che per loro i nostri discorsi ragionati apparirebbero più o meno in questo modo su qualcosa ....perché? Ma allora se io, nell'armadio in: non c'è più. Ma se cosa vai ferendolo, nel bagno, non andare lo sai? Che: non.*

*All'affermazione "una cosa che è non può contemporaneamente non essere" non corrisponderebbe né approvazione né disapprovazione, ma semplicemente non la capirebbero. Ma anche questa frase sopra potrebbe essere illogica, ecco allora che si avvia un processo infinito che porta solo alla perdita e allo sconforto di fronte ai tanti interrogativi irrisolti. Invece io penso che sia proprio questo il bello della vita: cercare di risolvere nel migliore dei modi gli enigmi, e più difficili sono, meglio è. Sarebbe ugualmente bella la vita se non ci fosse nessun interrogativo, se tutto si sapesse, non dando all'uomo la possibilità di dire la sua e di fantasticare? La vita stessa è un grande enigma e all'uomo è stata donata la ragione e la possibilità di vivere proprio per tentare di risolverla.*